

La crisi svuota il decreto aiuti Piano B solo con le proroghe

In cantiere. Sul tavolo misure per oltre 10 miliardi, ma con le dimissioni l'intervento si potrebbe limitare alla conferma dei crediti d'imposta per le imprese e degli sconti su benzina e gasolio

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

I problemi da affrontare non mancano, ma non mancano nemmeno i soldi per continuare almeno a tamponarli. Mancherà, forse, un governo.

Il destino del decreto Aiuti-bis che Palazzo Chigi e ministero dell'Economia avevano messo da settimane in programma per la fine di luglio si gioca tutto su questo paradosso. Che promette di esercitare un peso non indifferente sulla discussione intorno alle «comunicazioni fiduciarie» attese domani in Parlamento.

Perché con il montare della crisi il lavoro sul provvedimento, che è proseguito anche ieri pomeriggio con le riunioni tecniche al ministero dell'Economia, ha imboccato una sorta di doppio binario. Che conduce a una versione più leggera del decreto in caso di conferma delle dimissioni del presidente del consiglio e di avvio della macchina pre-elettorale; e porta invece a un ventaglio di misure più ampio se la maggioranza dei «sì» attesa con il voto parlamentare, e soprattutto le condizioni politiche che la genereranno, convinceranno premier e governo ad andare avanti.

I soldi a disposizione sono quelli prospettati dal disegno di legge sull'assestamento di bilancio e dalla relazione tecnica dell'Economia anticipata giovedì scorso sul Sole 24 Ore. Due i numeri chiave: i 25,7 miliardi di entrate fiscali superiori alle previsioni elaborate ad aprile nel Documento di economia e fi-

nanza, e gli 8,3 miliardi di miglioramento del saldo netto da finanziare rispetto alle stime dell'ultimo programma ufficiale di finanza pubblica.

La base da cui partire è quest'ultima, che tiene conto della dinamica di entrate e spese ma ne misura l'andamento in termini di cassa mentre il dato determinante è quello dell'indebitamento netto, che disegno di legge e relazione confermano nell'obiettivo dei 95,2 miliardi, cioè il 5,6% del Pil. Per questa ragione, e per il fatto che non tutte le spese incidono integralmente sul deficit, il menù potenziale del nuovo provvedimento punta a superare quota 10 miliardi di euro. A patto, ovviamente, di avere un governo non dimissionario e una maggioranza politica in grado di elaborare scelte condivise e di confermarle nella conversione in legge di settembre.

Itanti interrogativi che continuano a circondare questa ipotesi nell'altalena di chiusure e chiarite che accompagna il convulso dibattito politico verso l'appuntamento parlamentare di domani con il premier Draghi spingono i tecnici a circoscrivere nella griglia delle varie proposte in discussione un pacchetto minimo di misure considerate indispensabili e sostanzialmente al riparo dal rischio di inciampi politici.

Questi confini si concentrano prima di tutto sui bonus fiscali scaduti o in via di esaurimento, che però rappresentano un aiuto fondamentale per imprese e famiglie in lotta contro il caro-energia. Per le aziende lo strumento principe è quello dei crediti

d'imposta, che introdotti a inizio anno dal decreto 4/2022 e alimentati dai provvedimenti successivi hanno fin qui generato aiuti per 4,26 miliardi secondo le relazioni tecniche riassunte dall'ultima audizione dell'Ufficio parlamentare di bilancio. In questo settore sono da rifinanziare i bonus fiscali per le imprese energivore e per quelle gasivore, e c'è da correggere la norma che vincola questi aiuti alle regole del de minimis con il rischio concreto di mandare in fuorigioco molti dei potenziali beneficiari.

L'altro versante degli sconti fiscali è quello dei carburanti, a partire dal taglio di Iva e accise qui realizzato con decreti del Mef che utilizzando le maggiori entrate Iva hanno allungato lo sconto fino al 2 agosto. Il nuovo intervento in arrivo, con una proroga probabilmente di due mesi che costerebbe circa 2,3 miliardi, serve a evitare il rimbalzo brusco che porterebbe benzina e gasolio vicini ai 2,5 euro al litro proprio mentre gli italiani partono per le vacanze di agosto. Sul tavolo c'è poi l'estensione per altri tre mesi del bonus bollette per le piccole aziende.

Ma i margini consentirebbero di lavorare anche all'innalzamento delle soglie per il bonus sociale sulle bollette delle famiglie. Mentre fra i partiti della maggioranza si è fatta strada l'idea di una replica dell'aiuto anti-inflazione sul modello dei 200 euro, che però ha costi enormi (6,8 miliardi la versione del decreto Aiuti). Ma qui si entra nel campo delle misure che avrebbero bisogno di un governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25,7 miliardi

IL GETTITO AGGIUNTIVO

L'assestamento di bilancio certifica 25,7 miliardi di entrate fiscali superiori alle previsioni nel Documento di economia e finanza di aprile



Riforme e provvedimenti in bilico

1

L'ATTUAZIONE DEL PNRR
In gioco rata da 21,8 miliardi
Il voto di fiducia di domani mette un'ipoteca sui 55 snodi del Pnrr da centrare entro il 31 dicembre (39 traguardi e 16 obiettivi), cui è legata la terza rata europea da 21,84 miliardi. E Draghi a Bruxelles è considerato un garante dell'attuazione del Piano

2

DECRETO AIUTI BIS
Nodo energia e carburanti
Il nuovo Dl Aiuti era atteso i primi agosto. Misure da circa 10 miliardi tra cui la proroga dei bonus alle imprese energivore e gasivore e i tagli a Iva e accise sui carburanti, in scadenza il 2 agosto. Possibile un versione leggera in caso di dimissioni del premier

3

ENERGIA
Gas tra forniture e stoccaggi
Ieri Draghi è volato in Algeria per proseguire il complesso processo di diversificazione dalle forniture di gas russo di questi mesi che va puntellato. C'è poi il piano stoccaggi per raggiungere rapidamente il cuscinetto di sicurezza del 90% fissato dal governo

4

LAVORO
Fermi patto sociale e cuneo
Battuta d'arresto per il "patto sociale" tra tutti gli attori del processo produttivo auspicato da Draghi alla vigilia della crisi. In sospenso anche il dossier sul taglio strutturale del cuneo una priorità che era stata affidata alla prossima manovra

5

DELEGA FISCALE
Frenata vicino al traguardo
La delega fiscale approvata dalla Camera dopo mesi di mediazioni è ora al Senato. Frenata dalla crisi se Draghi restasse potrebbe essere approvata già prima della pausa estiva. Tra le norme anche ulteriori tagli Irpef per i redditi medio-bassi

6

ENTI LOCALI
Testo unico in stand by
Rischia di rimanere ancora in stand by la riforma degli enti locali. Il nuovo Testo unico pronto da mesi non è ancora arrivato in Cdm. Rivista la responsabilità dei sindaci e riscritti gli ordinamenti delle Province azzoppate dalla riforma del 2014

7

ITS
Nodo attuazione della riforma
La crisi ha rallentato la fase due della riforma degli Istituti tecnologici superiori appena varata dal Parlamento: necessari i decreti attuativi per arrivare in autunno con l'avvio dei corsi. In gioco ci sono 1,5 miliardi Pnrr di cui i primi 500 milioni in arrivo entro l'estate

8

ITA
Congelata la privatizzazione
Resta congelata, a causa della crisi, la decisione di Palazzo Chigi sulla trattativa privata in esclusiva con la cordata che ha presentato l'offerta preferibile. Dalla valutazione del Mef in pole position c'è la cordata Msc-Lufthansa rispetto al fondo Certares